

## GIOVANNI VERGA e il VERISMO

### ➤ VITA

**1840** Nasce a Catania (Sicilia) da piccoli proprietari terrieri e studia sotto la guida di un sacerdote che gli fa da precettore (= maestro privato)

**1872** Si trasferisce a Milano dove rimane per circa vent'anni, tornando di tanto in tanto in Sicilia

**1922** Muore a Catania



### ➤ II VERISMO

Verga è il maggiore rappresentante italiano del Verismo, un movimento letterario che nasce in **Italia tra la fine del 1800 e i primi anni del 1900**. Il Verismo italiano ha queste caratteristiche principali:

- 1) IMPERSONALITA':** gli autori veristi descrivono la realtà in modo OGGETTIVO, senza commentarla.
- 2) PESSIMISMO:** le opere veriste hanno una concezione pessimista della vita. Nei romanzi veristi le classi sociali povere e umili sono prive di speranza e non potranno mai migliorare le loro condizioni.
- 3) REGIONALISMO:** gli scrittori veristi raccontano storie tipiche di una certa regione d'Italia. L'Italia era unita dal 1861 ma non era ancora stata raggiunta una unità culturale.
- 4) LINGUAGGIO:** i veristi usano l'italiano ma in alcune parole imitano i dialetti regionali; i personaggi parlano come si esprimeva la gente semplice del tempo.

Anche se il Verismo nasce a Milano, una città con una vivace vita culturale, i più grandi autori veristi italiani descrivono soprattutto il Centro e Sud Italia dove sono nati: oltre a Verga, vanno ricordati Grazia **Deledda**, Luigi **Capuana**, Federico de Roberto e Matilde Serao.

Il Verismo ha le sue radici nel Naturalismo francese e nel Positivismo.

Il **Naturalismo** è una corrente letteraria francese secondo la quale i romanzi dovevano raccontare la realtà in modo OGGETTIVO, descrivendo tutte le classi sociali, anche le più UMILI. Ne fecero parte Zola, Guy de Maupassant.

Il **Positivismo** è un movimento che credeva che **la scienza potesse assicurare il progresso e il miglioramento dell'umanità**; da ciò derivava un grande ottimismo nei confronti del futuro.

### ➤ OPERE DI VERGA

- **Storia di una capinera (1871):** romanzo epistolare (= insieme di lettere) che dimostra ancora il gusto romantico del Verga.

- **Nedda (1874)**: è il primo racconto verista dove predomina il pessimismo. Alla protagonista, uno dopo l'altro, muoiono tutti i cari.

- **Vita dei campi (1880)** e **Novelle rusticane (1883)**: sono le più famose raccolte di **novelle** del Verga, dalle tematiche tipicamente veriste. Vi sono descritte storie che hanno come protagonisti umili pescatori, braccianti, operai. Le due novelle più famose sono *La roba* e *Rosso Malpelo*.

Ne **La roba** Verga racconta la storia di un contadino siciliano di umili origini di nome *Mazzarò*, che dopo aver lavorato molto per un lungo periodo della sua vita alle dipendenze di un padrone, riesce grazie alla sua forza di volontà e avidità, ad accumulare una notevole ricchezza. Mazzarò possiede fattorie grandi come piccoli villaggi, con magazzini che sembravano chiese, ha un numero incredibile di uliveti, di vigne, ha talmente tanta roba (per roba s' intendeva in siciliano terre) che persino il sole che tramonta e gli uccelli che volavano sembrano suoi. Mazzarò è descritto come un omiciattolo con la pancia grassa che all'apparenza non vale niente ma che con ingegno e astuzia è riuscito a diventare padrone di molte terre, rispettato da tutto il paese, di carattere umile e gran lavoratore. E' famoso, oltre che per la sua ricchezza, per la sua avidità (= desiderio di possedere), vive per accumulare terre e ricchezze senza godersene; infatti,

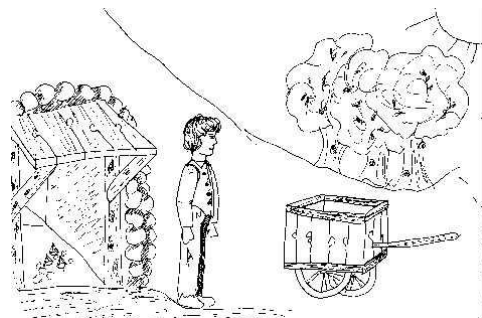


nonostante sia ricchissimo, mangia poco, (probabilmente meno dei contadini alle sue dipendenze) e solo pane e cipolle. Inoltre per non spendere troppi soldi, non fuma, non beve vino, insomma non ha nessun vizio. Mazzarò è così attaccato alla sua roba perché si ricorda quando negli anni precedenti doveva lavorare duramente a volte fino a 14 ore al giorno senza smettere. L'unico problema di Mazzarò è quello di non avere nulla oltre alla sua roba, nessun affetto, né figli né parenti a cui donare le terre dopo la sua morte e visto che per lui si sta avvicinando il

periodo della vecchiaia, il solo pensiero di dover abbandonare le sue terre lo fa impazzire, a tal punto che arriva ad ammazzare le sue bestie a colpi di bastone strillando: "Roba mia vientene con me".

In **Rosso Malpelo** il protagonista è un ragazzo coi capelli rossi. La gente dice che i capelli rossi indicano i ragazzi cattivi per cui tutti lo chiamano Rosso Malpelo. Egli è un ragazzo povero che lavora in una miniera con il padre, *Mastro Misciu*. Il ragazzo ricorda che un sabato il padrone della cava aveva promesso un po' di soldi all'operaio che avrebbe scavato in un punto pericoloso della miniera. Si offre per il lavoro il padre di Malpelo che però muore sepolto da un crollo improvviso di sabbia. Il ragazzo è testimone del fatto e da quel giorno diventa ancora più scontroso.

Un giorno alla cava arriva *Ranocchio*, un ragazzo molto debole e inesperto. Tra i due nasce uno strano legame: Malpelo maltratta il nuovo arrivato e si rivolge spesso a lui in modo violento ma fa di tutto per proteggerlo dandogli il proprio



cibo e svolgendo al suo posto gli incarichi più pesanti. Il tempo trascorre in questo modo fino a che il cadavere di Mastro Misciu non viene ritrovato consentendo al ragazzo di recuperare almeno gli attrezzi da lavoro del padre. Ranocchio, malato di tisi, peggiora e, nonostante gli sforzi dell'amico che gli porta vino e minestra nel tentativo di farlo riprendere, muore.

Ora Malpelo è definitivamente solo. La madre e la sorella sono andate a vivere altrove e nessuno si prende cura di lui. Un giorno, portando con sé gli attrezzi del padre, Malpelo scompare durante un'esplorazione del sottosuolo alla ricerca di un pozzo. Inghiottito dalla terra, Malpelo sparisce lasciando ai ragazzi la paura che il suo fantasma si aggiri per la cava "coi capelli rossi e gli occhiacci grigi".

- **I Malavoglia (1881)**: è il romanzo capolavoro del Verismo. E' ambientato nella seconda metà del 1800 e racconta la storia della famiglia dei Malavoglia che vive ad Acitrezza in Sicilia. Il nucleo familiare è composto dal nonno, *Padron 'Ntoni*, dal figlio Bastianazzo e dalla moglie Maruzza, detta la Longa ed infine dai nipoti 'Ntoni, Luca, Mena, Alessi e Lia. Le uniche ricchezze della famiglia sono la "casa del nespolo", da loro abitata, e la barca chiamata "Provvidenza", unica fonte di reddito.

Il nipote 'Ntoni partirà per le armi e per colmare le difficoltà economiche, il nonno Padron 'Ntoni si convince ad acquistare un carico di lupini (legumi) da trasportare con la nave Provvidenza. Ma, a causa di una violenta tempesta, la nave naufraga e muore *Bastianazzo*.

La famiglia Malavoglia è sconvolta dal dolore; in seguito Luca intraprende il servizio di leva ma morirà in battaglia. La famiglia è di nuovo in ginocchio. Il nipote 'Ntoni mira a ben altra vita da quella che per lui, invece, riserva la tradizione di famiglia: si dà al contrabbando e finisce in galera ed in più sua madre, *Maruzza la Longa*, muore di colera. Ma le disgrazie dei Malavoglia non



sono ancora giunte al termine perché la nipote *Lia* fugge di casa e finisce col diventare una prostituta. Anche *Mena* a causa delle vicende familiari è costretta a rinunciare al matrimonio con l'amato "compare" Alfio. Infine l'agonia della famiglia termina con la morte per malattia di Padron 'Ntoni. Sarà il nipote *Alessi* a riscattare la casa del nespolo, gesto che non servirà a nulla poiché la famiglia Malavoglia è ormai distrutta.

- **Mastro Don Gesualdo (1889)**: narra la storia di **Gesualdo Motta**, un muratore di umili origini che lottando con tutte le forze è riuscito a diventare proprietario terriero, accumulando grandi ricchezze. Per dimostrare la sua ascesa sociale, sposa Bianca Trao, una nobile decaduta. Il matrimonio è infelice e *Isabella*, la figlia (in realtà figliastra), si vergogna delle umili origini del padre. Alla fine Gesualdo morirà solo e abbandonato, e il suo patrimonio verrà dilapidato (= disperso).

Questi due romanzi appartengono al “**Ciclo dei Vinti**”, un insieme di cinque opere che Verga pensava di scrivere. In realtà completò soltanto le prime due. L’**ideale** che accomuna i due romanzi è quello **dell'Ostrica**: Verga è convinto che coloro che appartengono alla fascia dei deboli devano rimanere legati ai valori della famiglia, al lavoro, alle tradizioni degli avi, (proprio come un’ostrica resta attaccata allo scoglio), per evitare che il mondo, cioè il "pesce vorace", li divorì.

### ➤ TEMATICHE E CARATTERISTICHE DELLE OPERE DI VERGA

- i protagonisti delle opere di Verga sono i “**vinti**”, personaggi umili e sconfitti nella lotta per l’esistenza (c’è un riferimento alle idee del naturalista *Darwin*: nel processo di selezione naturale solo i più forti sopravvivono mentre i più deboli soccombono);
- nelle sue opere c’è sempre **impersonalità**: l’autore non dà mai giudizi espliciti su quanto racconta, adatta il suo punto di vista a quello della gente del tempo;
- Il **linguaggio** usato è l’italiano ma Verga usa molte parole di origine dialettale (dialetto siciliano), frequentissimi modi di dire e proverbi.

### DOMANDE

1. *Che cos’è il Verismo?*
2. *Indica le principali caratteristiche del Verismo e spiegate.*
3. *Indica i nomi dei principali autori veristi italiani.*
4. *Chi era Giovanni Verga?*
5. *Quali sono le principali opere di Verga?*
6. *Da quali movimenti culturali esteri nasce il Verismo? Illustrali.*
7. *Che cosa si racconta nella novella “La roba”?*
8. *Racconta la storia di Rosso Malpelo.*
9. *Presenta i protagonisti principali dei Malavoglia.*
10. *Esponi ciò che sai sul romanzo Mastro Don Gesualdo.*
11. *Che cos’è il “Ciclo dei Vinti”?*
12. *Spiega “l’ideale dell’ostrica”.*
13. *Che tipo di linguaggio usa Verga nelle sue opere?*
14. *Che cosa significa che le opere veriste sono scritte in modo oggettivo?*
15. *Che legame c’è tra Verga e Darwin?*

